operazione era già stabilita per mezzo dello scorzamento precedente; e quindi non deve recar sorpresa che offrissero una tale somma.

Mettendo pertanto questo fatto positivo a riscontro dell'altro delle selve del capo meridionale non ancora preparate allo scorzamento, quando furono locate al Beltrami, l'argomentazione che potrebbe servire pe' boschi del capo settentrionale dell'isola già precedentemente coltivati, non la posso portare con molta fiducia e con sicurezza di fatto sui boschi del capo meridionale.

Tuttavolta l'osservazione non lascia di avere un qualche peso, e deve porvisi mente dal Governo. Il Governo ha tutti i mezzi di riconoscere quanta sia l'estensione dei boschi accordati mediante locazione di 14 anni sì in un contratto che nell'altro al signor Beltrami onde utilizzarne il sughero e venderlo a suo profitto; ha i mezzi di riconoscere se detti boschi siano ancora vergini, vale a dire, se non siavi stata eseguita ancora l'operazione dello scorzamento del sughero inutile, per quindi dedurne se il signor Beltrami prenda a dirittura il profitto di questi sugheri con poca spesa, oppure se debba prima farne una, e grande, per metterli in coltivazione, e quindi trarne guadagno.

Il Governo può riconoscere questo fatto, di cui la deputazione sarda lo mette in avvertenza.

Sono queste, in genere, per quanto io posso ritenere nella memoria, le osservazioni che abbiamo fatte. Del resto ho detto che mi rimetto a quelle più dettagliate osservazioni che faranno i miei onorevoli colleghi.

**BUFFA**. Domando la parola per un fatto personale.

Ho udito l'onorevole Tola parlare a nome dell'intera deputazione sarda. Io non so se i deputati sardi presenti in Torino siano stati tutti convocati per esaminare questi contratti, e dopo l'esame decidere quello che dovesse essere esposto alla Camera; certo è che io non fui chiamato. Quindi io debbo essere tenuto estraneo alle cose che egli ha detto. Non già che io le contesti in alcun modo o le approvi, riservandomi quanto a ciò piena libertà di giudizio; ma mi pare che non si possa affermare che *si parla in nome della deputazione sarda*, quando non tutti i deputati della Sardegna sono stati convocati.

**SANTA CROCE**. Io mi unisco a quanto ha detto l'onorevole deputato Buffa, perchè neanche io ho preso parte all'esame di questi contratti.

**TOLA P**. Credo mio dovere di fare una risposta agli onorevoli deputati Buffa e Santa Croce.

Le loro osservazioni partono da un errore di fatto: essi parlano di una riunione della deputazione sarda, nella quale si siano esaminati i contratti Beltrami, e si sia presa una risoluzione. Non so se la prima volta che si è riunita la deputazione sarda vi assistesse l'onorevole Santa Croce, ma vi era presente l'onorevole Buffa. Si riunì per deliberare, come deliberò, di chiedere al ministro che fossero deposti sul banco della Presidenza i detti contratti; e quando i medesimi furono deposti, ciascun deputato in particolare ha potuto esaminarli.

Quando quest'oggi ho preso la parola, non ho detto (forse l'onorevole deputato Buffa non ha ben udito) che la prendeva in seguito a riunione e risoluzione della deputazione sarda, ma unicamente per aderire al desiderio manifestatomi da molti miei onorevoli colleghi che sono qui presenti.

Quindi l'osservazione dell'onorevole Buffa, e l'adesione fattavi dall'onorevole Santa Croce basano assolutamente sul vuoto. Avrebbero essi avuto ben ragione di dolersi, laddove io sul particolare di questi contratti, pe' quali non fuvvi riunione della deputazione sarda per esaminarli, avessi detto che io prendeva la parola a nome di tutti. Ma io era ben lungi dall'assumermi questo incarico senza verun mandato o qualunque altro.

**BUFFA**. Domando la parola per difendermi dall'imputazione dell'onorevole Tola.

**PRESIDENTE**. La parola spetta ora al deputato Costa.

**COSTA A**. Le ultime parole pronunciate dall'onorevole deputato Tola mi levano la parola da me chiesta; perocchè la dichiarazione da lui fatta, che tra i deputati della Sardegna non fu presa alcuna risoluzione su queste interpellanze, è nel senso della verità, e mi dispensa dal concorrere nella osservazione del deputato Buffa.

**BUFFA**. Ciò che ho notato dianzi, mi permetta l'onorevole Tola di dirlo, *non basa sul vuoto*, come egli ha affermato. La Camera intiera può fare testimonianza che, parlando dei contratti dei sugheri in Sardegna, disse che la deputazione sarda aveva fatto sopra questi contratti alcuni appunti, e che egli in nome di essa gli esponeva. Parlò sempre in nome della deputazione sarda, non mai in nome proprio.

Questo mi poneva nella necessità di avvertire la Camera che io non aveva preso alcuna parte a quelle deliberazioni, e che anzi non ne era stato nemmeno avvertito.

**SULIS**. Dall'esame che io feci dei due contratti del 16 maggio 1855 e 2 febbraio 1856, mi apparve evidente che nei due contratti siavi ed il vizio intrinseco ed il vizio estrinseco, cioè d'irregolarità e quindi d'illegalità di forma, di cui ha parlato l'onorevole Tola.

Il vizio intrinseco dei due contratti Beltrami fu già posto in piena luce. Gioverà nonostante avvertire che il commercio dei sugheri in Sardegna è così bene avviato, che nel prospetto commerciale dell'isola 1853 e 1854 questo articolo dei sugheri ottenne già una grandissima importanza.

Fra altri argomenti ne porrò innanzi un solo, che credo bastevole a sincerare la cosa.

Nel primitivo contratto del 16 maggio 1855, per effetto del quale le finanze davano al signor Beltrami i sugheri esistenti nei trenta comuni delle provincie di Oristano, Cagliari, Isili ed Iglesias, non vi precedette alcun avviso dell'autorità forestale dell'isola; questo affitto, duraturo per 14 anni, si dava al Beltrami pel correspettivo annuo di lire 1800; eravi espresso nel contratto un articolo, l'articolo 14, se non erro, nel quale era detto che ogni territorio di ogni comune computavasi nel detto affitto per 60 lire: e tanto è vero questo che, dividendosi la somma di lire 1800 pei 30 comuni, lo stesso quoziente indica che l'annuo valore di questi sugheri veniva valutato nella tenuissima somma di lire 60 per ciascuno di quei 30 comuni, cioè per ciascuno dei rispettivi loro territori.

Quando nell'anno seguente s'addivenne alla stipulazione dell'altro contratto 2 febbraio 1856 erano 11 le comunità della divisione di Sassari; per 10 di esse si tenne lo stesso sistema delle 60 lire per comune; ma caso volle che un certo Cavallini avesse già fatto antecedentemente domanda dei sugheri esistenti nel territorio di uno dei villaggi, *Monti* denominato, nella quale si offeriva per questi sugheri di questo unico territorio, di questo unico villaggio, 500 lire annue, chiedendo solo che il suo contratto durasse per lo spazio di anni trenta, e che in caso le finanze venissero a cedere od altrimenti abbandonare il dominio di questo territorio, fosse egli indennizzato.

Allora il signor Beltrami non si stette più alle sue 60 lire, volle fare un aumento all'offerta Cavallini e portò la sua sino a 550 lire: tant'è (or giova avvertire) che, se mai non fosse sorto il Cavallini, anche i territori di Monti il signor Beltrami li avrebbe avuti per 60 lire, come ebbe tutti gli al-